Anno 55 · Numero 62

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

VENERDI 12 Marzo 1920

Come si svolge la crisi

ROMA, 11. — Il Consiglio dei ministri che era stato annunciato per oggi fu rinviato. Ciò vuol dire che la crisi è stazionaria.

L'on. Nitti attende, per decidere, la risposta della Direzione del partito popolare che in massima si dichiara favorevole alla collaborazione, ma non ha potuto ancora presentare le sue domande.

La crisi non potrà entrare, nella fase decisiva che fra due o tre giorni.

Frattanto si considera sempre immutata la base Nitti-Meda-Bonomi-Luzzatti. Ma le fantasie galoppano nelle assegnazioni dei portafogli. L'on. Bonomi è fatto girare un po' per tutti i dicasteri con più larga fermata alla guerra. L'on. Meda è da taluni innalzato fino agli esteri. Niente, come abbiamo detto, è deciso finora.

Una nota ufficiosa così parla dell'opera dell'onorevole Nitti:

«Sarebbe prematuro accennare come già hanno fatto alcuni giornali, a nomi di Ministri o sottosegretari che entrino od escano. Ma certa cosa è che l'onorevole Nitti sta provvedendo ad un'analisi minuziosa per addivenir per quanto è possibile, alla scelta di uomini che possano, ciascuno nel campo che gli verrà assegnato, affrontare i gravi problemi dell'ora.

Uno degli argomenti che maggiormente richiamano l'attenzione del presidente del Consiglio è il modo come provvedere al dicastero militare, poichè è chiaro ed evidente a tutti ch'è tempo ormai di avviarsi risolutamente verso un assetto definitivo dei servizi ed organizzazioni nei riguardi dell'esercito e della marina. Questo argomento è fondamentale nella vita pubblica italiana e l'on. Nitti intende risolverlo in occasione del rimpasto.

«I nuovi eventi ai quali ci riferiamo matureranno rapidamente, essendo intendimento dell'on. Nitti di riordinare il Ministero sollecitamente».

Non si apportano modificazioni notevoli alla lista pubblicata ieri:

Nitti, presidenza e Interni — Scialoja, Esteri — Schanzer, Colonie — De Nicola, Grazia e Giust. — Luzzatti, Tesoro — Meda, Finanze — Sechi, Marina; — Ferraris, Industria e Lavoro; — Raineri, Agricoltura — Fera, Lavori Pubblici; — De Nava, Trasporti — Ciuffelli o Torre, Pubblica Istruzione — Falcioni, Poste e Telegrafi — Alessio, Terre Liberate.

Quanto ai sottosegr. un giornale ufficioso segnala una breve lista di quotati: Porzio, Bertini, Mauri, Micheli, Gasparotto, Dello Sbarba, Bianchi Vincenzo; è quasi certo che Soleri, Ruini, Masciantonio, Pietriboni, Finocchiaro-Aprile e qualche altro rimarranno al loro posto o subiranno qualche spostamento.

Dei sottosegretari quotati per una promozione si parla oltre che dell'on. La Pegna, dell'on. Perrone; per quest'ultimo vi sarebbero delle difficoltà, perchè non potrebbe essere assegnato che al dicastero delle finanze.

IL VENETO e la crisi ministeriale

Sembra ormai certo che l'annunzio ufficiale della crisi coinciderà con quello della sua risoluzione, sicchè sarà evitato quel periodo di tentativi, di approcci e di manovre che, normalmente, sta fra la fine di un ministero e il sorgere di un altro. E' bene che in quest'ora ogni parentesi, cioè ogni interruzione nella già deficiente attività del potere centrale sia evitata, anche se ciò renda difficile quel grande contributo che l'opinione pubblica offre, in tempi normali, alla soluzione delle crisi extra-parlamentari.

Crediamo però che anche senza larghe discussioni si debba affermare che l'abolizione del ministero delle Terre Liberate, di cui ha parlato qualche giornale, debba essere assolutamente evitata. Diciamo subito che questa affermazione non significa affatto riconoscimento di grandi meriti nel Ministero e nell'azione da esso fin qui svolta; ma siamo convinti che la sua abolizione sarebbe pericolosa, potendo essere interpretata come un segno di raggiunta soluzione dei nostri problemi che stanno invece attraversando una acutissima crisi. Può essere discutibile se l'avere «ab initio» istituito un Ministero per le Terre Liberate sia stato realmente un buon provvedimento; ma ormai non è tempo per questioni retrospettive e ciò che importa ed urge è che all'organismo esistente siano apportati tutti i miglioramenti suggeriti da una ormai lunga esperienza. Noi riteniamo che il Ministero delle Terre Liberate debba essere rinnovato e negli uomini e nei sistemi.

Senza ripetere le critiche di ogni giorno, certo è che nell'attuale organizzazione del Ministero Nava la burocrazia ha raggiunto il colmo della sua attività tentacolare, senza che al numero degli organi e degli uffici corrispondano neppure in esigua proporzione i risultati concreti. Noi riteniamo che specialmente nei riguardi della disoccupazione sia mancata ogni direttiva di previdenza.

A deliberare i lavori pubblici si è arrivati sotto la pressione dei tumulti mentre la situazione dei nostri paesi, quale oggi si manifesta, era facilmente prevedibile molti mesi addietro, quando una immediata ripresa della emigrazione non appariva ancora possibile. Dovevasi allora predisporre un piano organico di lavori approntandone i progetti che oggi spesso si improvvisano sotto la spinta dei comizi o degli incidenti dolorosi. E, quanto all'emigrazione, conoscendo tutta la sua importanza di fenomeno normale al nostro Friuli, era necessario inviare all'estero rappresentanze di cooperative perchè esaminassero «de visu» le condizioni di lavoro offerte ai nostri operai affinchè poi dell'emigrazione tutelata ed organizzata esso divenissero i migliori organi di propaganda.

A molte cose si può ancora porre rimedio. Siccome tutto dipende dalla mente direttiva, l'on. Nitti non deve dimenticare che uno dei suoi compiti più delicati di «rimpastatore» è quello di porre il Ministero delle Terre Liberate in mano a uomini che abbiano una vera preparazione tecnica e poche preoccupazioni di carattere politico.

Per onorare il Gran Re

IL 14 MARZO — FESTA NAZIONALE

ROMA, 11. — Con R. Decreto in data odierna il giorno 14 marzo 1920, centenario della nascita del Gran Re Vittorio Emanuele Secondo è stata dichiarata festa nazionale.

La lettera di Wilson al Senate attaccata dal sen. Lodge

WASHINGTON, 9. — (Senato) Il senatore Lodge, in un vigoroso discorso attacca la lettera del presidente Wilson al senatore Hitchcock e specialmente gli accenni che in essa vengono fatti agli alleati.

Lodge dichiara che la Francia non è militarista e che si è limitata a prendere misure per risparmiare alla sua popolazione un rinnovamento delle sofferenze dell'ultima guerra. Anche l'Italia, soggiunge il senatore Lodge, ha diritto di provvedere alla propria protezione. Finora l'America è stata amica dell'Italia, ma la lettera di Wilson fa credere che l'Italia venga abbandonata.

Il Consiglio Supremo

SI OCCUPA DELLA TURCHIA

LONDRA, 10. Oggi si è riunito il Consiglio Supremo. Erano presenti Lloyd George, Bonar Law, Curzon, Churchill, l'on. Scialoja, l'ammiraglio Beatty, il generale Thwaites, Cambon, Berthelot, il marchese Imperiali, Chinda, Venizelos e vari periti. Il Consiglio ha esaminato le misure in corso di esecuzione per assicurare la protezione degli armeni e delle altre minoranze della Turchia.

La questione dell'Oriente

alla Camera dei Lordi

PARIGI, 11. — I giornali dicono che il Consiglio Supremo ha preso cognizione delle relazioni degli alti commissari alleati a Costantinopoli i quali rilevano che la situazione della Turchia è grave, ed ha deciso di occupare i punti strategici del litorale asiatico ed ha preso in considerazione la questione della protezione degli armeni la quale sarà discussa alla Camera dei lordi, dove lord Bryce e lord Curzon pronunzieranno discorsi in proposito.

Il «Matin» dice che il Consiglio Supremo ha esaminato la questione della gendarmeria turca che sarebbe organizzata come la gendarmeria della Macedonia. E' possibile che il comando di questa gendarmeria sia affidato a un generale italiano.

PARIGI, 10. — Si annuncia che il generale Franchet d'Esperey arriverà domani a Costantinopoli, ove assumerà il comando in capo delle truppe alleate.

La conferenza degli ambasciatori

NOTA ENERGICA ALLA GERMANIA — PERENTORIO INVITO ALLA JUGOSLAVIA DI SGOMBRARE RADERSBURG

PARIGI, 11. La conferenza degli ambasciatori ha deciso di indirizzare alla Germania una nota, molto energica, per reclamare la immediata applicazione delle sanzioni promesse per gli oltraggi di cui sono stati vittime gli ufficiali della commissione interalleata negli Stati baltici, sanzioni fino ad ora ritardate.

La conferenza degli ambasciatori ha pure deciso di affrettare il regolamento della situazione del distaccamento russo del colonnello Markoff proveniente dal corpo russo-tedesco del Baltico che si è arreso alla commissione interalleata.

L'Inghilterra ha promesso di dare le navi occorrenti per il trasporto.

A richiesta dell'Inghilterra la conferenza ha deciso di domandare nuovamente alla Jugoslavia di sgombrare Radersburg che è stata occupata contrariamente alle decisioni della conferenza.

La conferenza ha dato precise istruzioni alla commissione di controllo in Germania, poichè questa contesta loro il diritto di visitare le fortezze.

L'Ungheria è stata autorizzata ad inviare in Russia una missione a visitare i prigionieri ungheresi.

Per l'assemblea generale

DELLA LEGA DELLE NAZIONI

LONDRA, 10. — L'«Agenzia Reuter» pubblica:

Si crede che il Consiglio della Società delle Nazioni inviterà i paesi interessati a discutere la crisi finanziaria europea nell'assemblea generale che si riunirà a Bruxelles verso la fine di aprile.

La quarta riunione del Consiglio della Società delle Nazioni si terrà a Roma, prima di tale assemblea, per discutere le questioni relative al Patto della Lega, fra cui quella del disarmo.

Le repubbliche transcaucasiche non sono in guerra con la Russia

La fantastica voce sul comando di Brussiloff

ROMA, 11. — Alcuni giornali hanno pubblicato una notizia da Londra secondo la quale il generale Brussiloff comanda gli eserciti bolscevichi operanti contro gli anti rossi in Transcaucasia.

A tale proposito la missione georgiana comunica:

«Nè in Transcaucasia nè nei suoi confini esiste alcun esercito bolscevico. Nessuna delle repubbliche transcaucasiche si trova in istato di guerra colla Russia dei soviet. Ancora alcun tempo fa i consigli dei commissari hanno offerta l'alleanza militare alla Georgia ed all'Azerbeigian. Ambedue le repubbliche, pur rifiutando la alleanza, espressero nello stesso tempo nella loro risposta il desiderio di vivere in rapporti di buon vicinato colla Russia. E' dunque chiaro che le voci di operazioni belliche di bolscevichi contro la Transcaucasia sono frutto di fantasia».

Un altro ministero in Portogallo

LISBONA, 10. — Il nuovo Ministero è stato costituito. Il colonnello Bapts assume la presidenza del Consiglio, il portafoglio dell'interno e quella ad interim dell'istruzione; Savero di Silva è nominato ministro degli esteri; Agues ministro della guerra e Lopez delle finanze.

Il programma del nuovo Gabinetto comprende il mantenimento dell'ordine pubblico, la sistemazione degli scioperi e la soluzione del problema degli approvvigonamenti. Il gabinetto si propone di fare appello al patriottismo degli scioperanti e di applicare, in caso di necessità, mezzi energici.

Il processo contro Caillaux all'Alta Corte

Il soggiorno di Caillaux in Italia

LO RICEVETTE CAVALLINI

PARIGI, 11. — (Alta Corte di Giustizia). — Nella seconda parte dell'udienza odierna si continuò l'escussione dei testimoni sul soggiorno e sugli intrighi di Caillaux in Italia.

Il primo testimone, Charles Roux, consigliere dell'ambasciata di Francia a Roma, dichiara che Cavallini attendeva Caillaux alla Stazione allorchè questi giunse a Roma. Il teste depone poscia che dopo i tentativi di pace fatti in quel momento, l'ambasciata si preoccupò della presenza di Caillaux ed aggiunge che parecchi rapporti di Sonnino agli ambasciatori di Inghilterra e di Russia e parecchi giornalisti italiani e corrispondenti di giornali francesi fecero rilevare che Caillaux aveva dichiarato che le sue proposte dovevano essere prese in seria considerazione ed aveva criticato la politica dell'Intesa. Il teste rimprovera a Caillaux le sue relazioni con Cavallini, con Re Riccardo e con la marchesa Ricci, gente notoriamente sospetta ed esprime l'opinione che Caillaux, lungi dal fare un viaggio di piacere, svolgeva un suo piano, affannandosi ad avvicinare uomini politici.

UNA FRASE DELL'ON. BOSELLI

Charles Roux aggiunge che i discorsi tenuti da Caillaux potevano far credere che la Francia avesse raggiunto il limite massimo della resistenza; però ai suoi discorsi si attribuiva una certa parte di vanteria sopra tutto quando Caillaux diceva che stava per riprendere il potere. Il teste dice che il principe Ghika e parecchie altre persone si recarono all'ambasciata di Francia a Roma per parlare dell'intervento di Caillau presso il Vaticano, della sua propaganda pacifista e dei tentativi di pace separata ai quali Caillaux avrebbe prestato la sua influenza. Charles Roux dice che il ministro Boselli, difendendo la sua politica, fatta durante la guerra nel 1917, diceva d'aver dovuto sventare alcuni tentativi francesi di una pace prematura. Il teste aggiunge che essendosi informato dagli intimi di Boselli, gli fu detto che il ministro aveva voluto alludere all'atteggiamento di Caillaux.

A domanda della difesa, Roux riconosce che le persone che gli riferirono i discorsi di Caillaux non li avevano uditi direttamente.

La difesa rileva che l'accusa parla di una intervista di Caillaux pubblicata da Mansuelli, il quale più tardi ebbe a dichiarare di non aver mai visto Caillaux.

Roux dice che Mansuelli aveva visto persone che avvicinavano Caillaux e che ne conoscevano esattamente il pensiero.

CAILLAUX E IL VATICANO

La difesa domanda poscia al testimonio se Caillaux si recò in Vaticano.

Roux dice che l'ambasciata di Francia a Roma raccolse l'informazione e la trasmise a Parigi.

Il procuratore generale dice che non darà alcun valore alle pretese visite di Caillaux al Vaticano.

A domanda della difesa, Roux riconosce che il Vaticano smentì queste visite, ma ciò, dice il testimonio, non prova che Caillaux non abbia tentato di essere ricevuto. Più tardi Judet fu più fortunato di Caillaux. Parlando quindi di Cavallini, il testimone dice che Caillaux doveva conoscere i precedenti di Cavallini. Il testimone è poscia interrogato sull'incidente di Modane, quando Cavallini fu arrestato come sospetto e gli fu trovata indosso una lettera di Caillaux.

COME SI DIFENDE L'IMPUTATO

Caillaux afferma di non aver mai avute relazioni nè col Vaticano, nè coi socialisti, nè coi giolittiani. Perchè - egli dice - l'ambasciata di Francia a Roma non mi avvertì della cattiva reputazione di Cavallini?

Charles Roux replica dicendo che soltanto dopo vari giorni si comprese all'ambasciata che Caillaux aveva avvicinato persone sospette.

— Voi avreste dovuto mettermi in guardia — ripete Caillaux.

E' chiamato quindi a deporre il testimone Noblemaire che in qualità di ufficiale superiore della riserva, durante la guerra fu addetto presso la ambasciata di Francia a Roma. Il testimone ritiene che Caillaux ebbe imprudenze di linguaggio stupefacenti, che i suoi atti furono ispirati ad una eccessiva stima di sè stesso, unita ad un non minore disprezzo degli altri. Noblemaire rileva l'emozione provocata in Italia dall'atteggiamento di Caillaux. Egli ne fece rapporto al Ministro della guerra generale Liautey in un telegramma cifrato, in data 26 dicembre 1916.

IMPRUDENZE DI LINGUAGGIO!

Leon Bourgeois fa leggere questo documento, il quale sottolinea la gravità della situazione in Italia in quell'epoca a causa delle voci corse che la Francia era disposta a fare una pace separata. Il testimone nega di essere nemico di Caillaux, al quale è legato da vecchia amicizia. Sono convinto, dice Noblemaire, che Caillaux non aveva la volontà di far fare al suo paese una pace disonorevole, ma coi discorsi che gli erano attribuiti, egli forniva argomenti a coloro che volevano concludere la pace ad ogni costo. Al telegramma del 26 dicembre 1916 di Noblemaire, il governo francese rispose sconfessando nettamente Caillaux e lasciando il governo italiano libero di agire come avrebbe creduto verso Caillaux. Noblemaire conclude dicendo: «Ciò è tutto quello che ho fatto ed io l'ho fatto d'accordo con Barrère. Le relazioni di Caillaux e le sue imprudenze di linguaggio posero l'Italia sul punto di fare una pace separata. (Movimenti vari).

L'udienza è tolta.

Per l'assistenza speciale

AI COMBATTENTI

ROMA, 11. — In applicazione di alcuni provvedimenti di legge si è riunita nei locali dell'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra, in via Vittorio Veneto, la Commissione istituita dal Ministro del Tesoro, per attuare speciali provvedimenti a favore dei combattenti più bisognosi. La seduta inaugurale è stata presieduta dall'on. senatore Belotti sottosegretario di Stato al tesoro, che con un nobile discorso, ha chiariti i concetti informatori delle disposizioni di legge le quali costituiscono il primo passo verso l'assetto nazionale e definitivo dell'assistenza militare che, come organismo integratore dell'Istituto delle pensioni privilegiate deve trasformarsi in assistenze speciali.

Dopo aver accennato a grandi linee all'opera della Commissione, l'oratore ha formulato, anome del Governo, lo augurio che i lavori siano proficui e che attestino in forma tangibile che l'anima del paese è ancora riconoscente ai combattenti, così come lo fu durante la guerra.

L'on. De Capitani, presidente della commissione e che ha già legato il suo nome a numerose opere di assistenza di guerra, ha rilevato l'alto contenuto sociale e politico dei lavori affidati alla commissione che mirano ad attuare provvedimenti di assistenza a favore di una categoria di combattenti, che fin qui non hanno potuto avere il diretto aiuto delle varie opere od enti stabili, i quali si prefiggono interessi generali e collettivi.

Ritiratosi l'on. Belotti ed il dottor Carbonelli la commissione ha iniziato i suoi lavori. Come è noto i provvedimenti mirano ad incitare, coordinare e dirigere l'attività degli enti che hanno per iscopo l'assistenza sociale a favore di quei combattenti i quali, per le speciali condizioni di vita ed ambiente in cui si trovano, hanno bisogno di peculiari forme di aiuto e ciò precisamente al fine di ricostituire in loro la forza produttiva del lavoro.

La commissione procederà subito alla registrazione, al coordinamento e dove sia necessario anche alla costituzione di enti i quali abbiano lo scopo predetto. Il ministero aiuterà ed ove occorrerà, integrerà il finanziamento di quelli che saranno registrati presso di essa, servendosi dei fondi derivanti dagli aumenti dei contributi. E' bene chiarire che in nessun caso si procederà ad elargizione di sussidi caritativi diretti ed indiretti.

Per ottenere la registrazione ai fini della legge è necessario che gli enti interessati ne facciano domanda al ministero del Tesoro (Servizio per l'assistenza militare) non oltre il 30 aprile p. v. unendo alla domanda la copia dello statuto ed una breve relazione della quale si rilevi la speciale formale assistenza che l'ente ha già attuato o che si propone di attuare, il funzionamento e l'attività spiegata e i mezzi di cui si serve per conseguire lo scopo prefisso. A cura della commissione saranno ben presto diffuse le norme che illustrano questo provvedimento la cui grande importanza certo non sfuggirà ai combattenti ed al paese.

IL MANIFESTO DELL'INTESA ALLE NAZIONI

sulla situazione economica e per la restaurazione

ROMA, 11. — Il Consiglio Supremo della Conferenza della pace ha ritenuto di dover prendere in considerazione le cause più notevoli dell'alto costo della vita e su tale argomento reputa opportuno di rendere nota la seguente dichiarazione:

SITUAZIONE GENERALE DELL'EUROPA

La guerra imposta alle democrazie dell'Europa occidentale per la difesa delle loro libertà e condotta gloriosamente a termine per la strenua resistenza delle nostre popolazioni ha portato necessariamente alla disorganizzazione di tutta intera l'economia europea. Tale disorganizzazione si riflette nell'altezza dei prezzi che è ora il problema tormentoso di tutti i popoli belligeranti e neutrali.

La storia mostra che un periodo di alti prezzi ha seguito tutte le guerre. Nella presente situazione del mondo è fortemente anormale quando sia messa a confronto con i periodi susseguenti altre grandi guerre. Dopo le guerre napoleoniche i prezzi si elevarono in Inghilterra del 25 per cento ed occorsero otto anni per tornare al livello normale. Dopo la guerra civile in America i prezzi si elevarono del 100 per cento ed occorsero più che 12 anni per tornare ad un livello normale.

La ripercussione di questa ultima guerra, la più gigantesca di quante la storia ricordi, è resa manifesta dalle cifre che seguono riguardanti gli aumenti dei prezzi nelle transazioni commerciali all'ingrosso. Si tratta di cifre approssimative le quali non rispecchiano integralmente l'elevazione del costo della vita.

In confronto ai prezzi correnti per il 1913 si hanno i seguenti aumenti: Per gli Stati Uniti il 120 per cento, c. s. per la Gran Bretagna il 170 per cento, c. s. per la Francia, per l'Italia, per il Belgio il 300 per cento. A questo alto livello dei prezzi concorrono evidentemente molte cause, ma direttamente o indirettamente tutte possono essere ricollegate al fatto della guerra.

Per quasi cinque anni le energie dei popoli sono state distratte dall'opera di produzione per essere impiegate in lavoro di distruzione. Per quasi cinque anni non solo non vi è stata formazione di nuova ricchezza, ma si è consumata la ricchezza accumulata dalle passate generazioni. Le nazioni ingaggiate nella lotta dovettero ricorrere al credito ed alla carta monetaria impegnando così anche le risorse future di ciascun paese. Questa forma d'ipoteca sul reddito futuro delle nazioni si riflette sui prezzi poichè altera il rapporto tra la capacità di acquisto e il volume della reale quantità di beni esistenti in ciascun paese.

L'ALTO COSTO DELLA VITA

Solo le inderogabili necessità della guerra possono giustificare una procedura per la quale un governo impone un credito ai propri cittadini. Nei pericoli che sono evidenti il pubblico è ordinariamente preso dalla illusione, dalla disponibilità dei beni. Esso è spinto perciò a forzare il bilancio individuale ed il bilancio collettivo. La razione dei governi può riescire a contenere o a mitigare gli efetti di alcune delle cause dell'alto costo della vita ma non è dato ad alcun governo di poter rimuovere le cause profonde di questo squilibrio tra domanda e disponibilità dei beni. Esso trae la sua origine dalla distruzione della ricchezza e può essere corretto solo dalla formazione di nuova ricchezza. Però la perdita della ricchezza è piccola cosa in confronto all'ingente sacrificio di vite umane che generosamente vi sacrificarono durante la guerra per superare l'oppressione militarista e ristabilire le libertà nazionali in Europa. La ricostituzione della ricchezza richiede un congruo periodo di tempo. I popoli possono accelerare tale periodo soltanto col portare nelle opere di pace lo stesso ardore e lo stesso spirito di devozione alla vita collettiva che essi dettero per la resistenza durante la guerra.

BISOGNA AFFRONTARE IL PROBLEMA DELLA RICOSTITUZIONE

Le considerazioni che seguono muovono dal proposito di accennare appena ad alcune secondo le quali il problema della ricostruzione può essere affrontato. E' vano attendersi che i risultati economici della guerra possano essere d'un tratto cancellati e sorpassati.

La base non è ancora ristabilita in Europa. L'Europa è ancora ben lontana dall'avere riconquistato le sue condizioni di pace definitiva. La Russia mantiene in armi forse anche più di un milione e mezzo di uomini. E' evidente invece che la smobilitazione completa è fra le condizioni essenziali per il ristabilimento della base in Europa che nella Russia soltanto tiene ancora in armi parte così notevole della sua popolazione produttiva. Anche molti altri stati creati in conseguenza della guerra e che hanno conseguito con la guerra più larghi confini mantengono tuttora l'apparenza di campi armati. Non meno di un milione di uomini sono tuttora sotto le armi in Polonia, in Rumenia e nei nuovi stati creati dallo smembramento dell'Austria Ungheria.

LA SMOBILITAZIONE

Pur essendo cessati i conflitti d'armi permangono le rivalità e le antipatie scambievoli che sono seguite naturale della guerra. Tali condizioni di spirito dominano tuttora molte nazioni di Europa e sono fonti di elevate barriere economiche artificiali, le quali diventano più aspre, se non impediscono la restaurazione della comune prosperità. Il primo passo per la ricostruzione dell'Europa deve essere diretto al conseguimento di una completa smobilitazione in tutti i paesi. Sono così le forze vitali dei popoli possono impiegarsi nelle opere di pace e collo spingere e incoraggiare con ogni mezzo il ritorno al normale scambio dei prodotti.

Fintanto che siffatte condizioni di pace non siano state ristabilite in ogni manifestazione della vita nei vari paesi dell'Europa questa che ha sofferto così terribilmente e duramente nei passati anni di guerra continuerà a soffrire per l'irrequietezza e per la mancanza di fiducia che sono conseguenza immediata della anormalità della vita che l'Europa ha dovuto vivere.

NECESSITA' DELL'AUMENTO DELLA PRODUZIONE

La guerra ha lasciato vinti e vincitori impoveriti ed indiacchiti; l'Europa però è stata preservata da una dominazione militare e si è assicurata la sua libertà. Questo grande risultato non poteva non costare grandi dolori. La morte e gli invalidi ha colpito milioni di uomini nel periodo migliore della loro capacità produttiva. Altri milioni di uomini ebbero turbata la loro esistenza dalle sofferenze dei campi di battaglia e dai disagi e dalle privazioni della vita civile. — Mentre così rimane in lotta è turbata la capacità produttiva di ciascun popolo; ogni paese deve provvedere nella maniera più larga che gli può essere consentito, ai doveri delle nazioni verso gli invalidi e verso le famiglie dei caduti. Ciò costituisce per molti anni il primo dei compiti cui deve provvedere il reddito nazionale. Ma la assidua massa produttiva in ciascun paese non ha ripreso l'antica consuetudine nè si avvia a conseguire un più elevato rendimento per compensare la riduzione oraria che l'opinione pubblica dei vari paesi reclamano.

Altri paesi, come la Francia e la Germania che bastavano largamente a sè stessi sono ora incapaci a causa della devastazione dei terreni, della distruzione degli edifici e del macchinario, della mancanza di capitale, di scorte e di concimi a produrre, oltre una parte soltanto di quanto necessita per i loro stessi bisogni e sono ogni giorno più costretti a competere sul mercato mondiale per accaparrarsi le limitate provviste esistenti.

Inoltre per quanto concerne il carbone la produzione è diminuita ovunque.

(Il manifesto, che non possiamo pubblicare per intero, in causa dell'ora tarda, continua, trattando del carbone, dell'agricoltura, del cambio ecc.)

Cronaca delle Provincie

Polemiche agrarie
Lotta di classe o solidarietà sociale?

Don Lozer, lo zelante sacerdote organizzatore di Pordenone, uscendo dal suo ambiente naturale, «Il Friuli», ha fatto una interessante scorribanda nelle ospitali colonne della «Patria del Friuli» e siccome in essa attribuisce agli agrari in genere ed Associazione Agraria Friulana in ispecie, la accusa di non aver saputo intuire le necessità dei tempi nuovi e per contro al giornale «Il Friuli» (e quindi un pochino anche a sè) l'immodesto elogio di aver salvato le sorti dei nostri mezzadri e fittavoli (in questa occasione non parla dei piccoli proprietari) credo necessario intervenire per opporre le ragioni per le quali le sue affermazioni meritano di essere in buona parte contraddette.

Conviene, anzitutto rilevare come anche questo scritto, come gli altri esposti nella loro sede naturale «Il Friuli», se rivelano da un lato l'alacre ingegno del battagliero sacerdote, sono dall'altro tanto viziati da un grave peccato d'origine, quello cioè di esporre sempre le cose sotto il punto di vista dell'antagonismo, dell'opposizione, così da attribuire ad ogni nuovo evento sociale economico il frutto di una vivace azione o di una reazione, di una vittoria o di una sconfitta!

Ora tutto ciò, se può servire ad estrinsecare un proprio sentimento od a determinare o consolidare una corrente od una azione politica, non risponde in sostanza alla realtà vissuta delle cose, perchè anche nei fatti economici si possono conseguire e si sono conseguiti notevoli progressi attraverso ragionevoli evoluzioni del pensiero e dell'azione, senza giungere all'asperità del conflitto fra gli opposti interessi.

Ma perchè questo avvenga, occorre una attività concorde, la quale attraverso saggi argomenti di persuasione, determini da un lato il miglioramento obbiettivo, secondo il portato dei nuovi ritrovati che la civiltà va elaborando e dall'altro, ove sorgono gli opposti interessi, freni le ingordigie degli uni e le pretese degli altri, cercando quelle soluzioni che il comune interesse consiglia.

Il far vedere una delle due parti che concorrono alla produzione agricola sempre sotto la dolorante veste di chi è sopraffatto, angariato da «metodi polizieschi vessatori fiscali» e l'altra parte, quella dei proprietari, sotto il pomposo manto dei ricchi staccendati che inghiottono nelle grandi città le ricchezze che loro giungono dalla campagna, ove il contadino geme sotto il giogo come il pio bove, sono parole e quadri di cui risultano doviziosi rispettivamente i vocabolari e le pinacoteche di coloro che vogliono assumere tra i contadini un atteggiamento politico, ma che, lungi dal concorrere a migliorare la produzione, e con essa il benessere, inaspriscono i rapporti, eccitano le folle ignare e determinano quel malcontento che non esisteva.

Poichè non bisogna dimenticare la relatività della felicità in questo mondo, la quale esiste sempre in rapporto allo stato d'animo che l'individuo si crea e le pretese e le aspettative che prende a coltivare, talchè taluno può essere assai più contento del suo stato di un altro, quantunque questi conduca un vita infinitamente più agiata.

Con questo io non voglio dire (che non mi si fraintenda per carità!) che i contadini non debbano migliorare continuamente le loro condizioni, ma sostengo che il miglioramento scaturisce gradatamente, naturalmente, man mano che l'agricoltore si evolve e che la produzione cresce, che la civiltà cammina, per cui vale molto più o molto meglio, il coltivare direttamente, infaticabilmente, il progresso agrario in ogni sua manifestazione, il creare scuole agrarie cui possono agevolmente accorrere i contadini, il determinare in loro una retta coscienza individuale.

Contemporaneamente conviene fare opera persuasiva più che combattiva verso quei proprietari che non avessero ancora compreso che la proprietà della terra non è un antiquato ed insulso privilegio di disporre le cose proprie a capriccio, ma una funzione sociale ed umana, talchè solo chi ne attua i dettami ha diritto di conservarla.

E tutta questa opera vasta e complessa può essere estrinsecata assai meglio in un ambiente di evoluzione che in quello di rivoluzione, ove spiri un'aria non impregnata dagli acri odori della lotta sociale, dell'uomo contro l'uomo, ove si procuri di attutirne gli urti, non di esagerarli, di eliminare gli elementi discordanti, di tendere insomma fin dove essa umanamente può giungere, ad un'opera di pacificazione sociale.

Ma per giungere a questo, bisogna denunziare il male, dovunque esso esista, sinceramente, obbiettivamente, dall'una parte e dall'altra, senza cercare di esagerarne le tinte per fini od interessi speciosi, dicendo male dei proprietari retrivi ma anche dei coloni caparbi.

Questo don Lozer, come tutti gli organizzatori, del suo campo non fa. Egli esagera per spirito di parte i difetti del campo avverso e, quello che è male, esagera attribuendo un carattere di generalità a fatti singoli, ciò che se depone a favore della sua abilità organizzatrice, non depone ugualmente a favore della sincerità delle cose.

Dalla lettura del suo ultimo articolo appare subito un'antitesi sostanziale tra le affermazioni generiche di ingiustizie, di patti ripugnanti, di vessazioni ecc. e le accuse specifiche riflettenti i polli, la carne di maiale; tra il tendenzioso carattere di generalità che si vuole imprimere ai contratti gravosi ed il limitato numero di essi nel pratico esame.

Perchè, per chi voglia agire onestamente, bisogna fare anche una chiara distinzione tra le formule scritte in buona parte dei nostri contratti e quelle attuate nella pratica ed in questo divario è insita una notevole parte della evoluzione dei patti colonici, talchè mentre essi si prestano alla agevole critica di chi corre alla ricerca delle anomalie vessatorie, sostanzialmente, d'altro canto, segnano il cammino lasciato addietro dalla nostra evoluzione agraria.

Naturalmente tutto ciò non può apparire se non all'occhio esperto di quegli agricoltori che ricordano le miserevoli condizioni in cui si dibatteva il nostro contadino molti anni or sono e le condizioni di relativo benessere generale che egli aveva già raggiunto all'epoca dell'infausta ritirata, quando ancora il partito popolare, appena concepito, non aveva creata la propria politica, ed il giornale «Il Friuli» non aveva fatto tutto quel bene di cui don Lozer gli attribuisce il merito.

Ci fu dunque un'accidia?

Essa fu specialmente nel non aver saputo valorizzare pubblicamente il progresso agrario conseguito nella nostra provincia, nel non averne fatta una ostentata reclame, talchè Caporetto ci sorprese con un capitale zootecnico immenso, nonostante le falcidie delle requisizioni militari, con un cumulo incredibile di valori raccolti dalla nostra evoluzione agricola che oggi sembrano fantastici agli occhi di quel Governo che ci contende palmo a palmo le sacre richieste della restaurazione di una ricchezza quale la nostra tradizionale attività, la sagacia dei nostri agricoltori, grandi e piccoli, proprietari e lavoratori, aveva saputo arrecare al nostro paese.

Creda pure il battagliero don Lozer, non sono i pollastri, o le uova, o i cosciotti di porco, o le giornate gratuite richieste dal proprietario per regolare le aiuole del giardino (chè le prestazioni maggiori erano già condannate dalla generale desuetudine) che regolano il cammino di un vero progresso agrario, ma la concorrente volontà degli organi della produzione quale da noi si andava orientando da tempo, anche per merito di quella Associazione Agraria le cui benemerenze riconosciute da don Lozer, nello sviluppo della produzione terriera e zootecnica, hanno avuto necessariamente un riflesso in quell'opera di giustizia sociale, nella quale essa pertanto non fu affatto negativa.

I nuovi portati delle richieste del giornale «Il Friuli», del partito popolare, dell'Unione del lavoro, della Federazione dei coloni e mezzadri (quanta roba, Dio mio!) avranno «destati i dormienti, scosso gl'ignavi, richiamata l'attenzione sullo studio di un problema che ha seria e grave importanza politica, sociale ed economica», ma hanno anche fatto apparire o peggio determinato una quantità di disaccordi che non esistevano, hanno inasprito in certi luoghi i rapporti, hanno disamorato in altri l'interessamento spiegato fino allora da diversi agricoltori e ciò non perchè la regolazione dei rapporti tra i produttori agricoli non potesse essere elaborata anche dalle molteplici manifestazioni dell'infaticabile nuovo partito cattolico, ma perchè l'eccessiva fretta di raggiungere una solida base nelle campagne e di piazzare al meglio le nuove organizzazioni cattoliche, ha determinato un prevedibile confusionismo tra le varie forme di contratti agrari, per cui si sono creduti adattabili, da noi, criteri di lavorazione rispondenti a ben altre finalità economiche, o ben altri regimi agricoli; si sono scambiate le mezzadrie con le affittanze, le onoranze con le prestazioni, i compensi coi fitti e così via.

Non solo, ma quelle che don Lozer addita come enormità fiscali e condizioni servili, non costituiscono che un sistema di pagamento, per quanto arretrato, ma fino ad ieri spesso favorevole al colono. Frequentemente, infatti, le onoranze in polli o in uova, o le giornate gratuite sostituiscono il pagamento di una quota del fitto o di danni arrecati alle terre da un allevamento intensivo di animali da cortile divenuti pertanto animali da campagna col conseguente danneggiamento alla stessa.

Si potranno dunque abolire le onoranze, si potranno apportare notevoli miglioramenti ai contratti agrari (e quali cose non sono suscettibili di miglioramento?) ma bisognerà procedervi con profonda e matura cognizione di causa, senza una fretta eccessiva che potrebbe determinare conseguenze perniciose, poichè se è vero che «non è necessaria una coltura tecnica specifica nè una versatilità cattedratica» per constatare inique condizioni imposte a contadini, è altrettanto vero che solo chi conosce la intima struttura dell'economia rurale è in grado di valutarne la portata e di determinarne i rimedi.

Nulla di più pericoloso, quindi, di voler giudicare delle opportunità di sostituzione di una forma di contratto ad un'altra, colla fallace speranza di rendere il contadino più indipendente, poichè coll'acquisto dell'indipendenza, egli perderebbe l'aiuto sagace del proprietario, di quel proprietario che, secondo la nostra stessa concezione, come quella di don Lozer, «deve essere un protettore, un amico, un padre della famiglia agricola che lavora e produce: un cooperatore efficace per lo sviluppo della coltura razionale, un maestro che guida, indirizza, consiglia, un compagno che considera, vede, conosce le fatiche ed i sudori e non un semplice usufruttario o consumatore, o talvolta sfruttatore dei prodotti».

Nè mi so spiegare come don Lozer, dopo esaminata così brillantemente la missione del proprietario, alla quale converrà indirizzare ogni nuovo sforzo di convinzione, soggiunga che «meglio sarebbe se i patti di mezzadria venissero eliminati e sostituiti con patti di fittanze individuali o collettive» con le quali sarebbe eliminato, col proprietario, un elemento prezioso di cooperazione atta ad assistere le forze vive della produzione assai più ed assai meglio dei direttori occasionali e stipendiati.

La mezzadria dovrebbe, invece, essere difesa da chiunque abbia a cuore veramente la nostra agricoltura; non la mezzadria antiquata e sterile da cui proprietario e colono, ciascuno da parte sua, non fanno che spremere passivamente i prodotti, ma alla mezzadria moderna industrializzata, ove proprietario e colono conferiscono ciò che di meglio hanno per imprimerle forza e vigore.

Essa diventa allora la vera palestra agricola di ogni civile progresso, il faro luminoso di ogni sana ed onesta attività rurale, la scuola e la vita, il punto di coesione in cui proprietario e colono, dimesse le sterili lotte, si accingono, in nome della solidarietà umana, sinceramente concepita e fraternamente attuata, ad operare sulla via maestra del benessere sociale.

Avv. E. Zoratti.

Pubblicando quest'articolo dell'egregio avv. Zoratti, che è una chiara e logica confutazione, non dei fini, che erano e sono comuni a tutti i partiti democratici, ma dei metodi banditi e praticati dai popolari cattolici, nella trattazione delle questioni riguardanti i possessori e i lavoratori della terra, ci pare opportuno ripetere che le discussioni sui giornali possono avere un certo valore, ma che i proprietari terrieri, grandi e piccoli, devono ubbidire alla legge moderna dell'organizzazione, costituendo le loro associazioni come da tempo si è fatto nelle altre provincie.

Oltre a costituire così gli organi più competenti e le rappresentanze legittime degli interessi agrarii, si otterrà anche lo scopo di smascherare l'equivoco di quei tali proprietari industriali e banchieri che si sono messi alla testa del partito popolare nella speranza di essere creduti perchè vanno accusando la borghesia, loro madre comune, improvvisamente rinnegata, per vivere come parassiti politici alle spalle del proletariato rurale.

Lettere da Gorizia

Gorizia 11 Marzo 1920.

LA «DEMOCRAZIA SOCIALE» PASSATA AL PARTITO REPUBBL.

La «Democrazia Sociale» tenne lunedì sera una importante adunanza straordinaria.

Il prof. Emilio Mulitsch spiegò il suo atteggiamento rispetto ai socialisti ufficiali, che come è noto, è del tutto favorevole. Angelo Scocchi di Trieste parlò dell'azione spiegata dalla «Democrazia Sociale» irredenta per affrettare l'intervento nella guerra dell'Italia, nonchè durante la guerra.

Il prof. Biagio Marin afferma la necessità di far passare in seconda linea la questione nazionale per dar maggiore impulso ad un'azione sulla base della lotta di classe. Dichiara di sentirsi perciò solidale con i socialisti.

Un'aspra critica del partito socialista è fatta dal prof. Carlo Bazzi da Ravenna.

Il dottor Giovanni Stecchina fa una proposta che la «Democrazia Sociale» si costituisca, come sezione del partito repubblicano italiano.

La proposta è approvata a maggioranza di voti e per l'attuazione viene composto un comitato provvisorio. A farne parte sono chiamati il dottor Beltram — Dentesano — Grapulin — Massarotti — Stecchina e Zelco.

LA COMMEMORAZ. del GRAN RE

La solenne commemorazione del Primo Re d'Italia, in occasione delle onoranze di domenica 14 corrente sarà tenuta alle ore 11 al Teatro Verdi, dal chiarissimo preside del R. Istituto tecnico prof. Giovanni Quarantotto.

I LICENZIATI DALL'IST. TECNICO

Dalla sessione straordinaria di esami di licenza, presieduta dal preside prof. Quarantotto, presso il R. Istituto Tecnico (ove lunedì seguì la prova orale) furono licenziati a maggioranza di voti Bruno Perlmutter da Trieste e Sergio Giotti da Visco.

UN COLPO FALLITO

Il tesoriere comunale Adolfo Patuna s'affrettava con in mano un pacco contenente un bel gruzzolo di denaro verso uno degli istituti bancari.

Un giovanotto gli si fece innanzi con l'intenzione di farlo inciampare e così approfittare per strappargli il prezioso deposito.

Il Patuna però intuì a colpo la premeditazione ed ebbe la presenza di spirito di scaraventare lontano da sè il mariuolo.

L'ABILE ARRESTO DI UN TRUFFATORE

Il maresciallo dei RR. CC. Ilario Freschini, con la sua ben nota bravura ed abile perspicacia seppe mettere una fine alle molteplici truffe che con finissima astuzia, aveva saputo compire il matricolato furfante Oriani Antonio, di anni 27, muratore disoccupato da Milano.

Egli si spacciava come commerciante in zuccheri; anzi in tale qualità avrebbe pur perpetrato delle truffe, tempo addietro, nella provincia di Udine.

Molti sono i danneggiati in seguito ai di lui raggiri, come ad esempio l'oste Francesco Cociancig, Giacomo Aloisio da Rivignano, Maria Podbersig proprietaria del bar «Novara» in via Formica ecc.

VOCI POCO BELLE DALLA CZECO-SLOVACCHIA

Persone provenienti dalla Czeco-Slovacchia accertano che da parte di quelle autorità si usa verso i nostri connazionali un trattamento, indegno da parte di un popolo che si reputa amico.

ADELANTE PEDRO....

Giovanni Snidersig da Aiba discendendo dal treno alla stazione di Piedicolle cadde in modo da riportare delle contusioni abbastanza gravi alla testa e al braccio sinistro. Dovette ricorrere all'ospedale.

IL NUOVO CAMPO SPORTIVO

L'ampia campagna d'armi (Campagnuzza) sta per essere trasformata in un campo sportivo, destinato per ogni genere di sport. Esso avrà una superficie niente meno che di 75 mila m. q. Da ciò si può comprendere la vastità e l'importanza che esso verrà ad assumere. Direttore generale per i lavori in corso è l'esimio maggior cav. Vinciguerra, addetto alla Zona di Gorizia. Egli è coadiuvato egregiamente dal capitano Pedroni.

UNA QUESTIONE DELICATA CHE SI CERCA DI RISOLVERE

E' stato fatto il quesito se, nei paesi in tutto, o in parte distrutti dalle operazioni belliche, i proprietari delle case occupate da coloro che ebbero distrutta la propria, abbiano diritto a pretendere gli affitti dal Comune.

In via di massima si dispone che nessun affitto da equipararsi ai prezzi anteriori alle guerre trasformando le corone in lire.

In caso di contestazione l'affitto verrà stabilito dal sindaco del comune e contro la sua decisione si potrà ricorrere al Commissario civile che stabilirà in via definitiva.

Tale compenso è dovuto dagli inquilini se essi sono in condizione di poterlo pagare, sarà pagato dal comune coi fondi della beneficenza qualora trattisi di poveri che hanno diritto a sussidi da parte della beneficenza locale.

E' da tenere presente poi che coloro che hanno avuta distrutta la casa ed hanno dovuto prendere altre abitazioni in affitto, hanno diritto a comprendere le somme pagate fra gli indennizzi per danni di guerra e di conseguenza i comuni potranno a suo tempo rivalersi delle somme pagate per i poveri allorchè verranno ad essi corrisposte le predette indennità.

Un tanto viene disposto dal Commissariato Generale Civile di Trieste.

La riunione della Società degli ingegneri ed architetti di Trieste, che si tenne qui ieri, si concluse con l'invio del seguente telegramma:

Sua Eccellenza Commissario Civ. — Trieste.

«Assemblea ingegneri architetti Trieste Gorizia adunatasi in Gorizia sotto presidenza sindaco commendator Bombig dopo ampia discussione previa visita territori distrutti dagli avvenimenti bellici del Goriziano, sentiti i pareri minutamente svolti dai rappresentanti degli enti locali del goriziano attinse convinzione che lavoro ricostituzione territori distrutti procede lentissimo e frammentario, senza criterio organico atto ad unificare opera complessiva conforme a necessità di ripristinare ricchezze distrutte. Tale stato di cose deplorevole, cui minaccia fare seguito totale immiserimento della regione, quando non intervenisse pronta efficace opera di largo soccorso, devesi considerare intollerabile, e va attribuito in prima linea a non ancora avvenuta formale estensione legge concernente risarcimenti danni di guerra nuove provincie. Segnalasi tale posizione a vostra eccellenza con preghiera di voler intercedere presso governo centrale immediata estensione legge risarcimento danni guerra per creare base giuridica sicura che varrà a fare eseguire ricostruzione paesi distrutti. Opera di ricostruzione paesi distrutti. Opera di organizzata con razionali criteri tecnici amministrativi, concedendo ai capi delle nuove sezioni ampia facoltà di azione e larghi mezzi perchè opera loro riesca sollecita ed efficace. Urge uscire attuale paralisi, onde avere fine mese uffici ben costituiti e capaci di poter assumere le funzioni che lascierà genio militare ciò specialmente per evitare che migliaia di operai rimangano disoccupati. Interessa inoltre disporre che nuove sezioni si avvalgano concorso enti locali, capaci di cooperare efficacemente con governo per ricostruzione paesi distrutti.

Architetto **Grassi** presidente Società Ingegneri — Sindaco **Bombig** — Commiss. Provincia **Pettarin**.

LA MORTE DI UN EDUCATORE

E' morto, a 61 anni, Gracco de Bassa, direttore del civico Istituto per fanciulli abbandonati. Fu per gli allievi ricoverati un vero padre affettuoso e da tutti fu apprezzato come persona dal cuore d'oro e di sentimenti squisiti. Pur quale cittadino ed italiano fu ottimo.

IL FABBRICATO DELLA SCUOLA A TERNOVA

Ho avuto occasione di recarmi a Ternova, sul limitare della selva secolare e con rincrescimento ho notato che la scuola è danneggiata come l'ha lasciata l'armistizio.

E' un bel fabbricato e merita di essere riparato senza ritardo, perchè si possa ripigliare l'insegnamento con quel decoro che serve a inspirare nelle tenere menti degli alunni il rispetto verso il sapere.

Tra le riparazioni dei danni della guerra, per alte ragioni morali, i fabbricati scolastici nelle nazioni civili devono avere la precedenza.....

Da PORDENONE

PER L'ASSOC.ne dei PROPRIETARI

La convocazione dell'assemblea

Vi comunico la seguente circolare diramata dal Comitato promotore dell'Associazione dei proprietari:

Egregio Signore,

In ogni regione d'Italia e dove più ferve il movimento verso nuove e meglio intese attività di lavoro e di produzione, si va accentuando la tendenza fra tutte le classi sociali verso quelle forme di organizzazione la cui necessità prima d'ora forse non era stata sentita. Tale tendenza è in armonia non solo con una più perfetta sistemazione delle energie e delle ricchezze, ma risponde altresì al bisogno di favorire con ogni mezzo quell'opera di pacificazione sociale di cui avranno tregua, nell'interesse di tutti, le quotidiane agitazioni nel campo del lavoro. E' tempo che anche in questa zona la classe dei possessori di terreni, come è già avvenuto altrove, non rimanga estranea al movimento e si raccolga, sopratutto per andare incontro alle esigenze nuove con spirito di equità ed eziandio per quella misurata ma ferma tutela del proprio diritto che da una inconsulta assenza potrebbe ricevere non lieve danno.

I sottoscritti, che per mandato ricevuto da un assemblea di proprietari fondiari hanno preso in esame la materia, convennero nella necessità di promuovere la costituzione di una associazione fra gli interessati e di presentare inoltre il progetto di un nuovo patto colonico: il più vitale e il più urgente problema del momento. Essi non dubitano che, data la importanza dell'argomento, Ella vorrà assecondare la loro iniziativa. La invitano pertanto ad intervenire all'adunanza che si terrà in Pordenone nel giorno di domenica 21 corr., alle ore 9.30 nell'Albergo Centrale per la discussione ed approvazione dello statuto della costituenda associazione e per l'esame dello schema di un nuovo patto colonico. La pregano poi vivamente di estendere questo invito ad altre persone aventi eguale interesse ed alle quale non fosse personalmente pervenuto.

Pordenone, 9 marzo 1920.

Brunetta Giobbe - Coletti D. Tullio - Damiani D. Enzo - Fantini Giovanni - Panciera di Zoppola co. comm. Camillo - Policreti avv. Carlo - Stievano Umberto.

DA TRICESIMO

Disoccupazione e lavori. — A quando la demolizione delle case Ellero? Ci scrivono in data 9 corrente: — Va bene che si inizino lavori per dar impiego ai nostri operai, affinchè non rimangano inoperosi e senza mezzi. — Ma bisognerebbe anche badare che i lavori intrapresi riescano di vera utilità, mentre purtroppo si son visti nella scorsa estate operai essere adibiti per settimane e settimane a opere, che non si giustificano per nessun motivo.

Voglio ora esporre un'idea al nostro egregio sindaco, certo di incontrare l'approvazione di molti concittadini.

Il Comune di Tricesimo ha comperato le case Ellero, prima della guerra, col proposito di abbatterle e di fare un po' di largo a mezzodì del fabbricato municipale.

Il provvedimento è stato buono e merita di essere attuato.

Se pertanto si dovesse pensar a qualche lavoro per occupare operai, perchè non si inizia la demolizione di dette case?

Si farebbe un'opera utile, evitando in avvenire di dovere provvedere ad un tale lavoro. Capisco bene che questi non sono momenti per fabbricare, ma intanto prepariamo l'area.

Sarà qualcosa di guadagnato, tanto più che, se non mi inganno, buona parte dell'area rimarrà sgombra, e le nuove costruzioni, che speriamo artistiche, non occuperanno una spazio eccessivo.

Da COSEANO

Tentata violenza. Ci scrivono 11: — Ieri venne arrestato certo Piccoli Remigio per avere di giorno, in aperta campagna, attirata in un fosso certa Rinaldi Amelia, tentando di violentarla.

Da ARTEGNA

Furto. Ci scrivono 10: — I soliti ignoti in giorno imprecisato asportarono dalla casa aperta di certa Revelan Lucia biancheria e indumenti per un valore di lire 1300.

DA LATISANA

Della utilità di costruire la linea ferroviaria da S. Daniele del Friuli al Comune di Latisana, anzichè Maiano-Precenicco. — Ci scrivono, 11:

In risposta all'articolo apparso in codesto spett. giornale il giorno 10 corr., firmato A. B., dico a priori che l'autore del medesimo ha ragione con il dire che vi fu una grande apatia in noi latisanesi nei riguardi dell'interessamento da parte nostra dell'opportunità di costruire una ferrovia da San Daniele del Friuli al prosperoso Comune di Latisana, con collegamento dello scalo fluviale della sua frazione di Bevazzana (da Latisana km. 16) indi a Lignano che è sulla stessa strada e nello stesso Comune, mentre dista sette chilometri dallo scalo medesimo, se si traversano le valli in linea retta fin là, anzichè la Pineta sinistra del Tagliamento.

Si deve venire a questa riforma del progetto per evitare uno sperpero di denaro enorme e senza scopo, costruendo una ferrovia con capo-linea Maiano per l'Alta e Precenicco per la Bassa, cioè con l'unire direttamente due punti senza risorse commerciali e industriali.

Speriamo dunque, anzi abbiamo ragione di ritenere sicuro, che le Autorità competenti, messe così al corrente delle cose, pongano subito rimedio, con l'abbandonare il progetto di ferrovia Maiano-Precenicco, ed iniziare invece il progetto per la costruzione della ferrovia da San Daniele del Friuli al fiorente Comune di Latisana.

Con il mio articolo, che venne alla luce il giorno 7 corrente in codesto giornale ho data la spiegazione minuta a sostegno di quanto affermo qui, con ragioni egualmente reali, inoppugnabili, esaurienti.

Carlo Cavazzana.

Da PAVIA di Udine

La questione dello zucchero. — Ci scrivono, 8:

Prima che si aprisse la Cooperativa in questo paese, i generi tesserati erano distribuiti dall'unico negozio di coloniali. Le distribuzioni erano fatte non secondo le norme del servizio annonario, ma il negoziante dava quanto genere gli pareva ai suoi clienti. Ora, col servizio fatto dalla Cooperativa non è più così. Certe famiglie, che prima ne erano quasi prive, ricevono ora zucchero in quantità doppia di quella che percepivano dal negoziante. E la popolazione per questa giusta distribuzione è contenta.

Ma ora viene il bello. Il suddetto negoziante ha mandato un messo comunale per tutte le famiglie, invitando quanti volessero ad iscriversi per poter prelevare i generi tesserati da lui, dicendo che darebbe più zucchero della Cooperativa di consumo. Si è tentati a credere che questo negoziante tenga delle riserve di questo genere, che non aveva prima esitato. Nel paese intero si fanno commenti che non riferisco, ma vi assicuro che tutti dicono bene della Cooperativa, la quale lavora onestamente e senza scopo di lucro e fa veramente del bene al paese.

Da MONTEMAGGIORE

Una scuola senza banchi dopo un anno dalla liberazione! — Ci scrivono da Montemaggiore (in comune di Platischis) in data 8 corrente: — Durante l'invasione, i soldati austriaci spaccarono e bruciarono i banchi della scuola della nostra frazione. — Sparirono le carte murali, il Cristo, il ritratto del Re ecc. sotto l'ira vandalica dei barbari.

Sono trascorsi 17 mesi (dicesi diciasette) dalla liberazione dei nostri paesi dallo straniero, e ancora la nostra scuola non stata provvista di banchi scolastici in sostituzione degli esistenti.

Ci sono, per la verità, nell'aula due banchi, ma anche questi rotti e sgangherati, inservibili.

Quando si potrà mettere a posto la scuole non è stata provvista di banprendere parte con profitto alle lezioni?

— Da pochi giorni abbiamo in paese una maestra molto apprezzata proveniente da Milano, ma nemmeno per essa ci sono mobili. Dicesi che sia costretta a ripararsi malamente, sinchè da Milano le giungerà il letto.

E' questa la condizione, che nelle terre invase si fa agli insegnanti che vengono dal di fuori a migliorare le condizioni intellettuali della nostra gioventù?

Giriamo le presenti informazioni al Ministero per le Terre Liberate, perchè, da notizie apprese al R. Provveditore agli studi, risulta che a Udine non ci sono più banchi a disposizione.

Perchè il Sindaco non ne ha fatto richiesta in tempo?

Da PORTOGRUARO

Oblazioni all'Ospizio dei Figli della Guerra. — Ci scrivono, 11:

Donna Margherita Sartirana Foligno di Portogruaro e la contessa Lucia Caiselli Toscano di Udine si sono inscritte fra le madrine dell'Istituto, impegnandosi a contribuire per l'assistenza ai poveri figli della guerra, con L. 100 ogni anno, per sei anni.

Il sig. Marco Miozzi ha iscritto fra le Madrine la defunta sua moglie Bocain Teresa, per onorarne la memoria. Allo stesso scopo la famiglia Dreossi di Cervignano ha versato lire 100 in memoria di Jole Miceu nata Dreossi.

La Società litoranea del Cellina fornisce gratuitamente all'Istituto la luce elettrica. La Tipografia Scarabellin di Venezia ha offerto carta e stampati per una somma considerevole.

La Presidenza dell'Istituto volge a tutti questi benefattori vivi ringraziamenti.

Da CIVIDALE

Funerali. Ci scrivono 10: — Alle ore 16 d'oggi seguì l'accompagnamento funebre della compianta signora Beltrame Filomena, ed il concorso fu tale da dimostrare quanta stima godeva la povera defunta. Vi erano delle belle corone, tributo della famiglia e di parenti ed amici. Assolta la salma nella chiesa di S. Pietro dei Volti, e ricomposto, il corteo, proseguì per il Cimitero.

All'ottima signora il nostro saluto, al marito ed ai figli vivissime condoglianze.

Onorare beneficando. Pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte: In morte, e per onorare la cara memoria di di Lenardo Odorico: Crucil Faustino lire 25.

In morte di Vuga Antonio: Sostero Anna e Luigi lire 10.

In morte di Beltrame Filomena: Cozzarolo Giuseppe fu Gio. Batta lire 5. — La Pia Istituzione ringrazia.

Nomina cospicua. Ci scrivono 11: — Con recente decreto reale, su proposta del ministro del Tesoro, il nostro egregio concittadino comm. Ruggero Toffaloni è stato nominato direttore capo della ragioneria del Ministero Poste e Telegrafi. — Vivissime congratulazioni.

Giardino Infantile. Offerte al Giardino infantile in morte del signor Antonio Vuga: signorine Anna Sostero e Fanny Facchini lire 5 ciascuna.

Onorare beneficando. La signora Giuditta Reppi vedova di Lenardo e figli, per onorare la memoria del suo povero marito e rispettivo padre, fece una seconda offerta alla Congregazione di Carità per la Casa di Ricovero di lire 50 — La prefetta signora offerse pure lire 5 in morte di Ornella Pietro, lire 5 in morte di Vuga Antonio — lire 5 in morte di Beltrame Filomena. Il signor Angeli Umberto offerse lire 5 in morte di Vuga Antonio.

— Gli amici dei figli della defunta signora Beltrame Filomena fecero le seguenti offerte in sostituzione di fiori ai funerali che ebbero luogo ieri: Verzegnassi Attilio lire 2 Bellino Dino e figli 4 — Blasig Antonio 2 — Gebrici Gabrio 2 — Dorlè Luigi 2 — Tosi Luigi 2 — Alegretto Mario 2 — Anfossi Angelo 2 — Venturini Luigi 2 — Cossio Luigi 2 — Chicchio Michele 2 — Zanutto Francesco 2 — Negro Virginia 2 — Del Fabbro Pietro 2 — Albini Albino 2 — Pian Giuseppe 2 — Saccher Severino 2 — Zanutto Giuseppe 2 — Volpe Attilio 2 — Persoglia Carlo 2 — Totale lire 45, delle quali 22.50 vennero versate alla Congregazione di Carità e 22.50 agli orfani di guerra.

— L'avv. cav. Gr. Uff. Nussi dottor Vittorio, in morte dell'avv. commend. Girolamo Morpurgo, fratello dell'onorevole Elio Morpurgo, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 10.

— Moro ing. Vittorio e famiglia offrirono lire 10 alla Congregazione di Carità, in morte di Vuga Antonio.

Condoglianze. All'on. Morpurgo, amareggiato per la perdita del fratello avv. comm. Girolamo, giungano le nostre espressioni di profondo cordoglio.

Da S. DANIELE

Decesso. Ci scrivono 11: — Domenico Violino di anni 51 era uno dei più apprezzati muratori di questo centro. — Uomo di buonissima indole, galantuomo, onestissimo, in soli due giorni di malattia, confortato dai soccorsi religiosi dovette soccombere.

Oggi ebbero luogo i funerali che riuscirono imponentissimi. Tutti gli operai della Cooperativa di lavoro concorsero al mesto corteo, portando così un tributo di affetto al loro compagno. Senza esagerare, ai funerali presenziarono circa cinquecento persone, amici, parenti ed affini, un centinaio di torce e cinque corone.

Alla famiglia condoglianze.

Quanto abbiamo bevuto? — Ci si comunica, che per gli effetti della lotta contro l'alcoolismo durante il 1919, nei pubblici esercizi di questo comune vennero consumati ett. 4112.27 di vino 65.18 di liquori.

A qualcuno sembrerà una cifra esagerata, noi invece possiamo dire francamente, che tirati i conti, vagliate le cose, i due mercati settimanali col concorso dal di fuori, non ci sia proprio un finimondo. Bevitori all'erta, per non essere denunciati.

Maestri pensionati a convegno. — Sappiamo che il giorno 25 corrente vi sarà qui una riunione tra insegnanti pensionati, per discutere intorno ai loro interessi, specialmente per la domanda d'aumento di pensione.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per la ricostruzione della Società Filarmonica. Ci scrivono 10: — Siamo a conoscenza che una commissione di cittadini sanvitesi stanno studiando e facendo pratiche per ricostituire nel più breve tempo possibile, la Società Filarmonica.

Certamente l'intera cittadinanza sentirà con piacere che una simile istituzione abbia presto a risorgere e che, dato il momento in cui sarà necessario un pronto finanziamento, tutti vorranno concorrere a seconda delle proprie forze.

Così anche a S. Vito quest'estate ricomparirà speriamo la banda la quale con i suoi concerti terrà viva la nostra cittadina, facendo dimenticare così i tristi giorni passati.

Da STARANZANO

Commissariato civile. — Ci scrivono 11: Per iniziativa della Direzione del Consorzio Acque dell'Agro Monfalconese di Ronchi coll'unanime consenso dei comuni interessati si presentò in questi giorni domanda al ministero delle Terre Liberate per ottenere il trasferimento del Commissariato Civile di Monfalcone da Cervignano alla sua naturale sede.

Rilevate le imprescindibili necessità di un tale trasferimento, atteso già da molto tempo, dal lato industriale, commerciale ed economico di queste regioni, premesso che tutti i locali occorrenti per gli uffici sono pronti, confidasi che il sospirato trasferimento sia ben presto un fatto compiuto.

Da MONFALCONE

Propositi fattivi. Ci scrivono 10: — La benemerita Società degli ingegneri ed architetti della Venezia Giulia, volle provare un vero e ponderato interessamento per il Friuli di qua dell'Isonzo, devastato dalla guerra, visitando Gorizia, Lucinicco e tutta la zona del territorio Monfalconese; per concretare, in questa città industriale risorgente al mare, i voti espliciti di loro competenti e per le ricostruzioni impellenti richieste a vantaggio non soltanto regionale ma anche della Nazione stessa.

Adunati nell'ufficio tecnico municipale, il sindaco di Monfalcone, il presidente ing. Parenti, ed il prof. Braidotti, esposero, in varia guisa, l'importanza e la urgenza dei lavori di risanamento in questa zona designata dalla natura ad essere lo smistamento pulsante dei trasporti ferroviari, acquei e delle industrie della Trieste vicina.

Deplorarono gl'indugi governativi e le intermittenze disorganiche del Genio militare indatto; dannosissime in particolar qui, ove i soli opifici cospicui avrebbero compensato esuberantemente ogni sovvenzione statale, data subito e sufficiente, anzichè abbandonarli agli sforzi singoli, paralizzati da incertezze fatali.

Fu fatta una chiara affermazione solenne di non sopportare altri ritardi, e che per la fine del marzo occorre funzionino le imprese riedificatrici indispensabili al pubblico bene: con un piano regolatore concepito e fissato con criteri ampi e moderni, onde sia all'altezza della mèta attesa.

Furono accolti all'unanimità due telegrammi, dichiaranti il fermo volere di essere trattati da italiani, e si costituì una Commissione cittadina per delineare immediatamente un programma pratico rispondente allo scopo, da inviarsi tosto alla detta Società d'ingegneri ed architetti a Trieste, affinchè essa lo faccia accettare e sia effettuato con giustizia evidente, sagacia direttiva e doverosa larghezza di mezzi, nell'applicazione convalidata dalle responsabilità coscienti.

E con Trieste, il Friuli tutto e l'Italia nostra si avranno certo vantaggi incalcolabili.

Speriamo e perseveriamo concordi!

DA CERVIGNANO

Le dimissioni della giunta municipale: Ci scrivono 11: — Il Commissario Civile per il distretto di Monfalcone invitava il nostro municipio a voler convocare d'urgenza la giunta consultiva al fine di nominare un vice sindaco e dieci membri onde comporre una Commissione, con voto deliberativo, per provvedere con più sollecitudine ai bisogni del Comune.

In seguito a questo invito, ieri alle 17.30 radunati dal sindaco avvocato Parmiggiani, si riunirono i componenti la Giunta consultiva che, dopo uno scambio di vedute, convinti che anche la nomina di un vice sindaco non farebbe andar meglio l'amministrazione comunale, rassegnarono in massa le dimissioni.

La grave deliberazione della giunta consultiva per quanto dura è una giusta lezione data al sindaco avv. Parmiggiani che si sarà convinto una volta di più che è ormai giunto il tempo di lasciare un mandato che non ha saputo disimpegnare con l'attitudine e sagacia necessarie.

La tenacia con cui finora il dottor Parmiggiani si è tenuto al potere è biasimata da tutti, che in lui vedono l'avvocato-disastro, per inettitudine e svogliatezza, e poichè tutti i cittadini desiderano essere amministrati un po' meglio, confidano che le autorità preposte non si faranno complici di un andazzo di cose che comprometteno l'avvenire economico di Cervignano, mantenendo in carica un Sindaco rappresentativo in questi tempi di doverose ed impellenti attività.

CRONACA CITTADINA

La dolorosa storia ricomincia

MENO PANE, MA CHE SIA BUONO

Egregio signor Direttore,

Il consumatore che protesta sul Suo pregiato giornale di ieri per il pane confezionato con farina ammuffita ha perfettamente ragione.

Anche il Signor Prefetto si lamenta della qualità del pane... e se la prende con il Forno Municipale.

Però il signor Prefetto, a differenza del consumatore ha torto. Non essendo stato scoperto ancora il sistema di confezionare pane buono con farina cattiva ed ammuffita, il Signor Prefetto dovrebbe, prima di lamentarsi della cattiva qualità del pane, accertarsi che ai panifici venisse somministrato in fatto farina buona, col prendere misure di controllo e di sorveglianza sui molini, invano sollecitate ed invocate ripetutamente e da ultimo anche dal nostro Consiglio comunale.

Il Signor Prefetto si limita invece a richiamare le comunicazioni ufficiali sulla ineluttabile necessità di diminuire le importazioni di grano dall'estero con conseguente riduzione dell'assegnazione mensile di farina ai Comuni e quindi con diminuzione della razione ai consumatori.

Ora i cittadini possono adattarsi a una riduzione, ma hanno diritto di pretendere che almeno la razione ridotta sia mangiabile e sana.

Tutto questo Le dico, di fronte alla constatata tendenza a peggiorare anzichè a migliorare la qualità della farina e perchè di fronte ai reclami del pubblico si sappia a chi spetti la responsabilità di questo stato di cose.

Con cordialità.

Il Presidente: **A. Celotti**

Per la proroga delle denuncie DEI PATRIMONI

Anche la Deputazione provinciale inviò il seguente telegramma al Ministero delle finanze:

« Rappresentanza provinciale si unisce agli altri istituti per invocare proroga termine denuncie patrimoni terre liberate, essendo impossibile nel breve termine consentito dare pubblicità necessarie disposizioni e procedere compilazione schede quivi assai difficile per mancanza registri catastali e commerciali e altri elementi valutazione e complicate per danni guerra.

Moduli appena da qualche giorno disponibili, manifesti non ancora pervenuti in molti Comuni.

Il Presidente della Deputazione Provinciale di Udine: **Spezzotti** ».

Moto-aratura

Presso la sede dell'Associazione Agraria Friulana, il giorno 11 corr. ebbe luogo una riunione dei rappresentanti i Consorzi friulani di moto-aratura, con sedi Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Codroipo, Latisana, Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento Pordenone, e Consorzio della Venezia Giulia.

I convenuti, con voto unanime, deliberarono la costituzione della Federazione dei Consorzi di moto-aratura Friulani, con sede presso l'Associazione Agraria Friulana.

Tale ente si prefigge lo scopo di procedere agli acquisti di macchine, combustibili, pezzi di ricambio occorrenti ai consorziati e di assumere tutte quelle iniziative che si ritenessero opportune per lo sviluppo della meccanica agraria e dell'agricoltura in genere.

Non possiamo che rallegrarci del sodalizio che sorge in grembo alla benemerita Associazione agraria Friulana, certi che saprà a questa nuova istituzione dare florida vita a beneficio dell'agricoltura friulana.

Rimborso di buoni del tesoro

La Direzione Generale del Tesoro ci comunica il seguente avviso:

A cominciare dal 1.o aprile 1920 sono rimborsabili i buoni del tesoro triennali 5 per cento della terza emissione, emessi il 1.o aprile 1917 in virtù del R. Decreto 5 maggio 1916, numero 505.

Per i buoni al portalettere i rispettivi possessori dovranno — a norma dell'art. 15 del regolamento 14 aprile 1912, n. 444 — indicare alla Direzione Generale del Tesoro, sia direttamente sia pel tramite delle Delegazioni del Tesoro, almeno quindici giorni prima della scadenza, la Tesoreria presso la quale desiderano esigere il capitale loro dovuto od avere la rinnovazione dei buoni tenendo presente che, oltrechè presso tutte le Sezioni di Tesoreria provinciale del Regno, il rimborso o la rinnovazione possono essere chiesti anche presso la Tesoreria Centrale, presso le sezioni di Trieste e di Trento, presso quelle di Tripoli, Bengasi e Asmara e presso la Tesoreria coloniale di Mogadiscio.

Al fine di ottenere che le operazioni procedano regolarmente, sarà bene che le domande siano redatte in modo chiaro ed uniforme, usando preferibilmente gli appositi moduli, che le delegazioni del Tesoro e la Tesoreria Centrale forniranno ai richiedenti.

Si raccomanda di verificare che i buoni di cui si chiede il rimborso siano tutti di scadenza 1.o aprile 1920. Ove ve ne abbiano di scadenze anteriori, si raccomanda di fare, per le varie scadenze, domande separate, allo scopo di rendere più celere il servizio e di evitare inconvenienti nell'interesse stesso dei richiedenti. Le domande dovranno essere sottoscritte col nome, cognome e indirizzo del richiedente.

I buoni nominativi sono rimborsabili dalla tesoreria già designata dai titolari, senza bisogno di ulteriore domanda. Ove però si tratti di buoni affetti da qualsiasi vincolo, su domanda degli interessati, la Direzione Generale del Tesoro darà istruzioni agli uffici pagatori.

Le operazioni di rimborso e di rinnovazione potranno anche essere effettuate per il tramite degli uffici postali.

L'Ufficio pubblico gratuito di collocamento

ha inviato l'arruolamento dei minatori caricatori e sterratori per la Società Mineraria ed Elettrica del Valdano. L'età dell'arruolamento è compresa fra i 18 ed i 50 anni.

Normalmente gli operai vengono impiegati a cottimo ed alle condizioni concesse agli operai locali.

Le miniere si trovano nel Valdarno in Provincia di Arezzo in località salubri.

Le partenze cominceranno nella prossima settimana.

Presentarsi all'ufficio per prendere conoscenza delle condizioni.

Beneficenza

Alla «Dante Alighieri» pervennero le seguenti offerte:

In morte di Giuseppe Calligaris: Fantoni cav. Pietro lire 5.

In morte dell'ing. Sergio Basevi: Artuso Luigi e famiglia lire 10.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione			tassa
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10	e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50	„	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100	„	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250	„	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500	„		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Assemblea straordinaria dei funzionari comunali rimasti

Per il giorno di domenica 14 corr. sono convocati in assemblea straordinaria tutti i funzionari comunali rimasti nella solita sala delle scuole di San Domenico alle ore 11 antimeridiane per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto consuntivo 1919-20 — 2. Ratifica agli atti successivi al 14 dicembre 1919 — 3. Ripresa attiva dei lavori approvati coi precedenti verbali — 4. Proposte e comunicazioni varie.

I DESIDERATA DEI FUNZIONARI RIMASTI

La rappresentanza dello stesso Sodalizio comunica la seguente istanza trasmessa all'Ill.mo sig. Sindaco:

Onorevole Signor Sindaco,

Per quella inconfutabile assoluta competenza amministrativa e giuridica di cose comunali, di cui V. S. è dottamente versata, la sottoscritta Commissione rappresentativa si pregia trasmettere il presente ricorso che anela nel suo compito generale al raggiungimento d'insoluti interessi di classe dei funzionari rimasti a Udine durante l'invasione nemica, aspirazioni queste rese trascurabili per quel complesso di aforismi, di leggi, e di decreti nazionali e per un assieme di deplorevoli circostanze create dallo stato di guerra. Tuttavia le nostre richieste qui contenute vertono su principii di equo e giusto trattamento e non possono fuggire ad un esame coscienziale che V. S. Ill.ma ha sempre con serenità di causa e con paziente elaborata diligenza risolto.

Noi sappiamo bene apprezzare l'approfondita conoscenza di V. S. nell'avvertire le condizioni e la situazione dei suoi amministrati, compresi quelli rimasti, causa di lavoro che servono da lunghi anni il Comune con ferma volontà di proseguire [illegible] corrispondere ai doveri ed agli obblighi che ciascuno rispettivamente [illegible]; nè un doveroso [illegible] care sul doloroso [illegible] dei funzionari [illegible] roso e schiacciante di quelli che [illegible] trattamento subirono le [illegible] feroce del nemico invasore (i prigionieri militari e civili): ed è qui che noi riteniamo completo [illegible] trarre nell'ordine delle mancate concessioni economiche alla classe dei rimasti, che il Governo non ebbe campo nel 1918 di occuparsi in loro favore, ma che oggi, assieme ai Comuni, risponde con un eguale trattamento, esplicando in tal guisa opera d'integrità e di emancipata coscienza umanità.

A tal uopo la Commissione anzidetta si è proposta di esporre alla S. V. i seguenti desiderata, convinta della reale cooperazione e della indiscutibile imparzialità:

Desiderata

1. Domanda del conguaglio dello stipendio 1918 regolato sulla base della lira italiana, anche per quei funzionari rimasti, che in forza del loro miserrimo stato economico spesero sotto il potere nemico ogni percezione corrisposta in corone od in lire venete dalla Autorità cittadina:

2. In conformità al trattamento usato ai militari richiamati ed ai prigionieri di guerra, ai quali venne liquidata la differenza caro-viveri non percepita durante l'anno 1918; chiediamo per diritto inculcato il medesimo trattamento.

Essendo le suaccennate aspirazioni di carattere essenzialmente umile e che richiamano l'attenzione su un diritto acquisito e non su pretese inconsulte, non dubita la sottoscritta Commissione del sicuro esito e dell'esatta interpretazione di esse.

Per i funzionari rimasti, la Commissione: Grasso Antonio, presidente — Membri: maestre Deisan Dolce Maria, Piccinini Vittoria, Spivach Seconda; dottor Pascoletti Sigismondo, Salvigni Domenico, Mattioni Emilio, Rambelli Nicola.

Sospensione domenicale
DI TRENI VIAGGIATORI

Ecco l'elenco dei treni domenicali sospesi in partenza ed in arrivo alla stazione di Udine:

LINEA UDINE - GORIZIA - TRIESTE
In partenza: ore 5.30 — 17 (fino a Gorizia Nord) — 19.
In Arrivo: ore 6.55 (Da Gorizia Nord) — 10.30 — 21.40.

LINEA UDINE - TREVISO-VENEZIA
In partenza: ore 1.45 (il lunedì anziché la domenica) — 11.17.
In arrivo: ore 4.10 — 10.2

LINEA CARNIA-PONTEBBA- TARV.
In partenza: ore 6.15
In arrivo: ore 22.16.

LINEA UDINE - CERVIGNANO
In Partenza: ore 16.17.
In Arrivo: ore 9.

Pentimento

Lettera aperta alle signorine della «giardiniera»

Ahimè! perchè mai ho voluto parlare di quella famosa gita di domenica? perchè, invece di scrivere tante cose così stupide, non ho presa anch'io una «giardiniera» e dopo essermi assicurato sulla solidità delle ruote, non sono andato anch'io per una gita in campagna con una o magari con due belle bambine?

Avessi fatto questo! invece ho voluto parlar di voi, ho voluto ridere di voi, sì, ridere, senza pensare che facevo male. Nella mia ingenuità non ho mai pensato a far male a nessuno, e tanto meno a voi care e simpatiche donzelle languide.

Pensavo che, dopo lo scampato pericolo, si potesse anche ridere — ero in buona fede, sapete, vogliate perdonarmi.

Non lo farò più — si ripetesse pur la gita — uscissero pure tutte quattro le ruote della giardiniera e tutti otto i ferri ai cavalli, fosse pure una intera banda di malviventi ad aggredirvi io non fiaterò, non una parola più sul giornale.

Ieri vi ho viste passare; — portavate sui volti ancora scolpito lo spavento e forse il dolore per quel articoletto apparso sul giornale. Eravate belle però — quel pallore insolito dei vostri visini mi commosse mi sentii subito preso da un profondo pentimento.

Che volete — come tutti gli uomini anch'io ho sbagliato e anch'io voglio rimediare.

Dio perdona, perdonatemi anche voi; accidenti alla ruota di quella «giardiniera».

Pensate che se quello che capitò a voi fosse capitato a qualche altra anche voi avreste riso di cuore, e come.

Il destino invece trascinò voi, proprio voi, per quella strada, oscura di Vat e fece succedere quanto è successo.

Imprecate contro il destino, imprecate contro la ruota fatale, ma non contro di me che di disgrazie per ora non ne sento il bisogno. Vorrei soltanto incontrare lo sguardo sereno dei vostri occhi belli, il sorriso seducente delle vostre bocche che chiaramente mi potesse dire: «l'avete fatta grossa ma vi perdoniamo, poichè in fondo siete un buon ragazzo».

Quello dell'altra volta.

La morte d'un patriotta

Ci giunge da Bologna la dolorosa notizia della morte, avvenuta ieri, in quella città, del dottor Silvio Sbisà, che risiedette per molti anni a Udine ed era ritenuto come un caro e stimato concittadino. Il dottor Silvio Sbisà era di Parenzo (Istria) ed apparteneva a una famiglia secolarmente nota e amata per i servigi resi alla patria. Emigrato politico nel 1880, egli dedicò la vita alla propaganda per far conoscere e stimare la terra nativa, avvinta dalla più iniqua tirannide. Quando scoppiò la guerra salutò, con l'animo commosso ma fiero, il figlio che partiva per la fronte. Buono ed affabile con tutti lascia in quanti lo conoscevano il compianto sincero.

Alla vedova, al figlio, ai parenti tutti, il «Giornale di Udine» invia le più sentite condoglianze.

Arresto di una banda di falsari

Da molto tempo l'autorità era sulle tracce di una numerosa banda di falsari. Fin dallo scorso mese un certo Antonio Croatto di Attimis venne arrestato a Tolmino perchè colto in flagrante mentre spacciava biglietti falsi. Con abili domande il procuratore del Re cav. Pezzotti lo fece confessare d'avere avuto l'incarico di spacciare i biglietti da un certo negoziante di Treppo Grande il quale stava pure in trattative per l'acquisto di una macchina che avrebbe costato 15 mila lire.

Messa così l'autorità sulle buone traccie, mercoledì fu arrestato a Treppo Grande questo negoziante, certo Fermo Bernardino di Angelo. A quanto sembra egli è il maggior responsabile.

Fu pure arrestato anche certo Riccardo Spizzo fu Francesco da Carvacco.

Durante le perquisizioni non vennero trovati biglietti falsi ma della corrispondenza compromettente.

Su altre circostanze manteniamo il riserbo per non intralciare l'opera dell'autorità.

E' bene che il pubblico sappia che i biglietti da cento falsi i quali certamente si troveranno ancora in circolazione portano la serie C-228 - 1248 e O-240 - 2280.

Società Dante Alighieri
SOTTOSCRIZIONE

per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il compianto comm. avv. Girolamo Morpurgo decesso a Roma l'8 corrente:

Del Vecchio cav. Ugo lire 10 — Pico comm. Emilio 10 — Doretti Gio. Batta 5 — Doretti cav. dottor Virginio 5 — Doretti Emilio 5 — Marzuttini cav. dottor Carlo 5 — Santi cav. Ernesto 5 — Brandolini Antonio 1 — Bianchi cav. Eugenio 5 — Marchesini Sebastiano 5 — del Torso nob. rag. Alessandro 10 — Totale lire 247.

Calcio di cavallo mortale

L'altro ieri avvenne una disgrazia mortale sul letto del Torre, all'altezza di Laipacco.

Il carraio Luigi Del Fabbro di Battista di anni 28, si trovava sul letto del torrente, quasi asciutto, col carro ricolmo di ghiaia che doveva venire trasportata a Udine, per conto della impresa Ernesto Zilli. Il giovanotto sferzava i cavalli per farli andare sulla strada maestra. Ad un certo momento gli animali retrocessero ed uno degli stessi sferrò un potentissimo calcio all'addome del Del Fabbro che cadde riverso al suolo. I compagni di lavoro, che subito gli si avvicinarono, constatarono con dolore, che il poveretto era morto!

Si recarono sul luogo le autorità che, dopo verificata la morte del Del Fabbro, ordinarono la rimozione del cadavere.

Un altro calcio di cavallo
che mette in pericolo di vita

Anche ieri quel nobilissimo animale che è il cavallo, si è comportato come un mulo qualsiasi.

Un bambino di quattro anni e mezzo, certo Casatto Eusebio di Luigi di Percotto, si trastullava vicino ad un cavallo, che gli lasciò andare un calcio sulla fronte, cagionandogli una gravissima ferita.

I famigliari trasportarono subito il povero bambino al nostro ospedale civile, ove il dottor Battistig lo fece accogliere d'urgenza. Gli riscontrò una vasta ferita lacera alla regione zigomatica destra con probabile lesione del bulbo oculare del medesimo lato. La prognosi è riservata.

Note in margine
Vicenda delle parole

Una delle curiosità dei tempi rivoluzionari o reazionari, come si vogliano chiamare (noi propendiamo a crederli reazionari) che attraversiamo, è il frasario ridicolamente avvenirista che hanno assunto gli scrittori dei giornali cattolici. A sentirli, sembra che il Papa uno di questi giorni abbia a presentarsi al balcone del Vaticano con un grande berretto frigio sul capo venerando e che il vescovo d'Udine abbia a mettersi alla testa dei mezzadri e dei coloni in luogo dell'avv. Candolini che ne è ora (almeno afferma lui) il rappresentante putativo.

Diciamo soltanto putativo, perchè le prove documentali, con nomi e cognomi, non è stato ancora capace di dare e speriamo che, prima delle elezioni amministrative, si deciderà a darlo.

La frase che gli scrittori cattolici mettono in tutte le loro salse, è: «la mentalità borghese». I loro articoli di polemica cominciano tutti invariabilmente: «Si vede che il nostro contraddittore con la sua «mentalità borghese» non riesce a comprendere il tempo nuovo, e meno ancora il nostro programma di sacerdoti del nuovo tempo». — Tutta la modernità del loro programma consiste nell'avere scritto sul loro stemma la parola: «libertas», alla quale si sono finalmente convertiti dopo la disfatta degli imperi reazionari, e nell'aver messo insieme una piattaforma di alcuni provvedimenti economici, presi dalle tavole antiche della democrazia liberale e da quelle meno antiche della democrazia sociale, frammischiandoli ai postulati politici del Vaticano, tra cui primeggia quello della libertà della scuola.

Provvisti di tale, e non altro, bagaglio, gli scrittori cattolici danno, con significazione di disprezzo, a destra ed a sinistra, del «borghese» a quanti dissentono da loro e non li ammirano, senza avvedersi che recano ingiuria al regime, nel quale sono nati ed allevati, e dal quale hanno tratto la posizione che godono — compresa quella divina libertà di cui per secoli, e fino a ieri, fu nemica la grande istituzione di cui si proclamano, ogni momento, obbedienti soldati — e danno la zappa sui loro piedi ai borghesi della specie più genuina come proprietari, professionisti, banchieri, ecc. ecc. Desiderano forse che facciamo nomi?

SPORT
FOOT - BALL

Domenica prossima la prima squadra dell'A. S. Udinese scenderà a Venezia per disputare sul campo neutro di quell'Associazione Calcio la partita di qualificazione contro l'«Hellas» di Verona. La squadra udinese giocherà nella seguente formazione:

Puglianti — Dal Dan Enzo — Pertoldi — Dal Dan Mario — Dal Dan Gigi — Liuzzi I.o — De Marco — Melchior — Moretti — Blasich — Cosmi — Riserve: Migotti — Turrino.

CAMPIONATO VENETO DI TERZA CATEGORIA

Sul Campo di Via Mentana si incontreranno domenica prossima per il Campionato Veneto di III.a categoria la terza squadra di questa Associazione Sportiva e quella della «Virtus» di Venezia.

La squadra cittadina sarà così composta: Rovere — Mulinaris — Cantarutti — Schiffo — Degano — Pertoldi — Geràce — Castelletti — Liuzzi III.o — Burra — Ligugnana.

Prima del match e durante l'intervallo si svolgeranno alcune gare di atletica leggera per incoraggiamento, alle quali possono concorrere tutti i giovani non qualificati e senza pagamento di alcuna tassa.

Le gare saranno dirette dall'egregio maestro dell'A. S. U. signor Lorenzetti.

PLATT ADAMS A UDINE

Sappiamo che per interessamento dell'A. S. Udinese nei giorni 19 e 20 del mese in corso, sarà fra noi il trainer della F. I. S. A., l'americano Platt Adams per passare in rivista gli atleti della regione Veneta.

Le Società del Veneto sono pregate di inviare il maggior numero possibile dei loro migliori atleti e si spera di ottenere una brillante riunione.

Il "raid" Roma-Tokio
La partenza d'una squadriglia di Sva

ROMA, 11. — Stamane nel campo di aviazione Francesco Baracca (Centocelle) alle ore 10.25, ha avuto luogo la partenza della squadriglia di «Sva» che effettua il raid Roma - Tokio. Gli apparecchi sono pilotati dal capitano Gordesco comandante la squadriglia dal capitano Ranza e dai ten. Grassi e Mecozzi. A bordo degli apparecchi hanno pure preso posto i tenenti Marzari e Dilisco in qualità di piloti di riserva nonchè l'operatore cinematografico Alberini che eseguirà una riproduzione della grandiosa ed interessante raid. Favorito da una giornata primaverile un numerosissimo pubblico ha presenziato alla partenza ed ha salutato con grande entusiasmo i piloti. Fra i presenti assisteva il direttore generale dell'aeronautica commendatore Berlizi, i colonnelli Lapolla, Marenco e Capuzzo e moltissimi ufficiali e funzionari dell'aeronautica.

RECENTISSIME

L'Ungheria rinuncia AI DIRITTI STORICI
IL NUOVO GABINETTO HUSZAR

BUDAPEST, 10. — Il governatore di Ungheria ammiraglio Horty ha pregato oggi Huszar di formare il nuovo gabinetto. Su domanda di Huszar, domani, dopo una nuova udienza di Haller e di Rubinek si avrà la decisione definitiva.

Il conte Appony ha dichiarato al corrispondente del «Uuj Nevzedek» che la situazione della pace ungherese si è migliorata in seguito alla dichiarazione di voler rinunciare ai diritti storici e di accettare i risultati del plebiscito dei territori in questione.

VIENNA, 11. — Si ha da Budapest: Il governatore Horty ha designato il vicepresidente della assemblea nazionale Simony Semadam come presidente del Consiglio. Simony Semadam comincerà domani le trattative per la costituzione del nuovo gabinetto.

La spesa delle missioni a Vienna
SONO A CARICO DELL'INTESA

VIENNA, 11. — La legazione d'Italia dichiara priva fondamento la asserzione di alcuni giornali che le spese delle missioni militari dell'Intesa a Vienna siano a carico dell'Austria e constata anche che le spese della missione italiana sono pagate totalmente dal governo italiano.

Le invenzioni tendenziose
SULLA SITUAZIONE IN ITALIA

VIENNA, 11. — L'incaricato di affari italiano marchese Della Torretta ha dichiarato ad un redattore della «Neue Politische Correspondenz» che le affermazioni secondo le quali in Italia vi sarebbe la minaccia di uno scoppio della rivoluzione costituiscono una tendenziosa invenzione. La situazione interna del paese, ha soggiunto, è normale e non dà luogo ad alcuna apprensione.

LA RIPRESA DELLE RELAZIONI FRA LA FRANCIA E VATICANO

PARIGI, 10. — Alla fine della seduta della Camera il governo presentò il progetto di legge proponente il ristabilimento delle relazioni col Vaticano.

Judenic a Stoccolma

STOCCOLMA, 10. — E' giunto, a bordo di una torpediniera, il generale Judenic.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.
Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD. 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)
Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.
Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.
Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 23.22.

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.
Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.
Arrivo a Udine: A. 9.54.
O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.
Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.
Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.
Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).
Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE
Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 1155 — O. 17.50.
Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 844 — O. 13.15 — O. 19.54.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18 da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.
Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9,55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa
Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8.40 11 — 14 — 17.30 — 19.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7.50 — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.20.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono al nostro lutto.
Famiglia Giovanni Delli Zotti
Paluzza 11 marzo 1920.